

lavoro

Cosa succede se dimentico di timbrare il cartellino?

Simona non ha segnalato la sua entrata. L'ufficio del personale le ha notificato una sanzione, ma lei pensa che non sia corretto. Vediamo chi ha ragione

Gentile Cristina, sono una lavoratrice con contratto part time (settore commercio) e vorrei utilizzare il suo spazio per avere un chiarimento su uno spiacevole episodio che ho vissuto al lavoro. Una mattina ho dimenticato di timbrare l'entrata in ufficio. Non mi era mai successo e, soprattutto, quel giorno non mi sono accorta di non averlo fatto. Così risulta solo la timbratura dell'uscita, cinque ore dopo il mio arrivo. L'ufficio del personale mi ha inviato un fax notificandomi una sanzione di tre ore per mancata timbratura (mi verranno scalate dal prossimo stipendio). È una procedura legittima? Posso richiedere di avere il tabulato delle mie timbrature? Spero in una sua gentile risposta. Grazie

Simona

La risposta di Cristina Ravanelli

Cara Simona, ti confermo che la mancata timbratura rientra tra i provvedimenti disciplinari previsti dalla legge (articolo 225 del Ccnl del Terziario). Il tuo capo, per voce del responsabile dell'ufficio del personale, si è quindi attenuto alle regole. E da quanto scrivi nella tua email, ha seguito la procedura corretta. Infatti, il datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare al dipendente per iscritto quanto gli viene contestato (nel tuo caso ha inviato un fax), mentre non è tenuto a in-

viarti il tabulato delle timbrature. Tu, però, puoi verificarle chiedendone una copia.

Cosa puoi fare

Dopo aver ricevuto la contestazione, hai cinque giorni di tempo per rispondere dando le tue giustificazioni. Se ritieni che sia ingiusta, naturalmente in base a un valido motivo, puoi impugnarla. Ti consiglio di rivolgerti a un'associazione sindacale: pagando solo la quota associativa, hai diritto all'assistenza legale (info: www.cgil.it; www.cisl.it; www.uil.it).

Sono musulmana: vorrei onorare le feste

Ho 18 anni e mi sono diplomata lo scorso luglio in ragioneria. Fortunatamente ho già trovato un lavoro: un posto da segretaria in un'azienda di import export. Ho iniziato da tre settimane e sono molto soddisfatta. Ma ho un dubbio. Sono nata in Italia da genitori marocchini e osservo la religione musulmana. Vorrei sapere se ho diritto a dei giorni di riposo retribuiti per poter celebrare alcune delle festività che il mio credo prevede (non coincidono con quelle cristiane). Oppure devo chiedere un permesso? E, in quest'ultimo caso, il mio capo può rifiutarsi di concedermelo? Grazie per l'aiuto.

Malica

Risposta

*Cara Malica, per rispondere alla tua domanda ho chiesto aiuto all'avvocato **Roberto Savasta**, esperto di diritto del lavoro. Ecco cosa mi ha spiegato.*

Serve una convenzione

La Costituzione italiana afferma che le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge, ma i loro rapporti con lo Stato sono regolati sulle base di apposite intese intercorse con le loro rappresentanze. Fino a oggi, in Italia, hanno stipulato delle convenzioni solo la religione cattolica e la comunità ebraica (per esempio, quest'ultimi possono chiedere al datore di lavoro di riposare il sabato, il loro giorno sacro, anziché la domenica). Nessuna altra confessione religiosa, neppure quella musulmana cui tu appartieni, ha firmato una convenzione. Quindi, come i tuoi colleghi, avrai diritto a godere delle festività cristiane e, per celebrare quelle della tua religione, dovrai ricorrere ai permessi.

Le regole dei permessi

Non esiste una norma che definisce i termini per la richiesta di permessi retribuiti. Il consiglio? Quando ne farai richiesta puoi sottolineare al tuo superiore l'importanza che ha per te la possibilità di onorare la tua festa religiosa e probabilmente non avrà nessuna difficoltà a concedertelo. In ogni caso rimane comunque un tuo diritto poter contare su un certo numero di ore l'anno (sono stabilite dal contratto di lavoro). E ricorda che qualora non usufruisci



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni. Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi. Scrivile a: f.postalavoro@cairoeditore.it

di tutti i permessi retribuiti a tua disposizione, questi ti devono essere pagati (vengono aggiunti in busta paga) entro il 30 giugno dell'anno successivo.

IL LIBRO CONSIGLIATO

Per chi sogna una professione nel mondo della moda

Lavorare nel fashion system è il desiderio di tante ragazze. Nonostante la crisi questo settore offre ancora molte opportunità, soprattutto se si indirizza la scelta non solo sulle professioni creative. Alla base devono esserci, però, una forte preparazione e un'ottima conoscenza del mercato. Molte sono le offerte formative proposte, ma spesso è difficile orientarsi. Questo manuale offre un quadro aggiornato sui mestieri più ricercati, sulle competenze necessarie e sui percorsi formativi adeguati. Si spazia dalle classifiche figure che operano nell'area creativa, di produzione e del marketing alle nuove realtà (per esempio il negozio virtuale, i blog o i social network).



Moda & design in bilico nuove sfide e nuovi lavori, di Emanuela Cavalca Altan, **Franco Angeli**, 23 euro.